





li inferiori sopravvivono perché interrati. L'area ha restituito frammenti ceramici e intonaci dipinti; nell'ambiente 13 è stato rinvenuto uno scheletro di adulto, trasferito al museo di Leptis Magna per analisi. Le strutture esposte sono soggette a degrado atmosferico e vandalico, in assenza di protezioni e controlli, determinando un deterioramento rapido e avanzato del complesso.

L'insediamento successivo, la cosiddetta *Villa del Piccolo Circo* conserva resti molto frammentari, in gran parte sepolti dalla sabbia del promontorio. Affiorano solo pochi tratti di pavimentazioni e murature in *opus caementicium*, senza alcun ele-

mento riconducibile al "*piccolo circo*", probabilmente identificato in passato sulla base di un corridoio panoramico, curvilineo alle estremità, affacciato sul mare. Tra le strutture visibili si segnala una vasca rettangolare in cocciopesto e lacerti di pavimento in *opus signinum*, oltre alle consuete tracce di cava sul fronte marino.

A nordovest del complesso, su una piccola isola un tempo parte del promontorio, sono presenti ulteriori evidenze legate all'attività estrattiva, tra cui una vasca scavata nella roccia suddivisa in due settori, forse riutilizzata in epoca imprecisata ma senza conferme. Un solco orientato verso il mare si di-

parte da un angolo della vasca, ma sembra incompiuto. Nella stessa area si trova una struttura quadrata con elemento circolare centrale, di funzione incerta ma forse legata ad attività di pesca, e una lunga struttura rettangolare scavata nella roccia. Una moneta illeggibile è stata rinvenuta presso una capanna di pescatori, sul margine meridionale del sito.

La *Villa dell'Odeon Marittimo*, documentata fino al 2010, occupa la sommità del promontorio occidentale della baia di *Funduk Nagaza*. Il complesso si affacciava sul mare tramite un lungo portico est-ovest, pavimentato in *opus signinum* e mosaico bianco, aperto verso nord sull'ampia area di cava sottostante. La parete di cava, rientrante a formare un semicerchio esteso per circa 55 m, richiama la cavea di un piccolo teatro marittimo, da cui deriva il nome della villa. Il lato settentrionale del portico era scandito da nove pilastri in arenaria, oggi conservati solo alla base; a est essi terminano in un ambiente poligonale, mentre a ovest l'ultimo pilastro a L suggerisce l'uso dell'*opus africanum*, in analogia con le ville del Wadi Jabrun.

Restano lacerti di pavimenti musivi e in *opus signinum*, insieme a materiali ceramici e marmorei (Proconnesio, Pavonazzetto, Thassos). La parte meridionale del portico, dove si ipotizzava il nucleo centrale della villa, è stata occupata dalla costruzione di una casa moderna; scavi meccanici nelle vicinanze hanno messo in luce un notevole strato ceramico orizzontale.

A circa 240 m a ovest, al livello del mare, si trova il cosiddetto "imbarcadere", una struttura a L di blocchi parallelepipedi affioranti. Le verifiche in superfi-

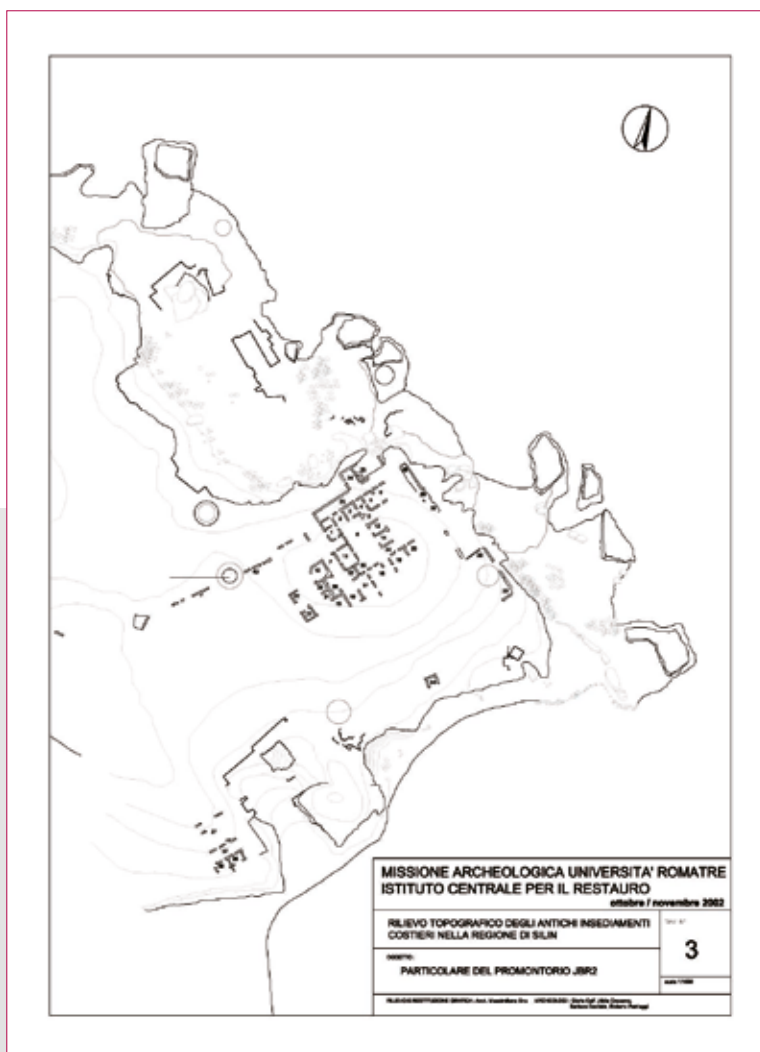


Fig. 3 - Rilievo planimetrico della villa del Uadi Jabrun2 e promontorio.

cie e le prospezioni subacquee indicano che si tratta della fronte di un'area di cava, con blocchi appena sbazzati rimasti in situ, e non di un molo funzionale alla villa.

Le ricognizioni costiere condotte tra il 1999 e il 2000 hanno permesso, poi, di individuare due nuovi siti: *Suenia*, direttamente sulla costa, e *Fal Full*, più all'interno. A *Suenia* si estende un abitato costiero di notevole ampiezza, con strutture in *opus africanum* ben conservate fino a pochi metri dal mare. Le dune retrostanti coprono resti architettonici diversificati – pavimenti musivi e in cocciopesto, pareti affrescate, abbondante ceramica – e sulla sommità del promontorio è visibile un edificio absidato di circa 30 m, forse un portico panoramico analogo a quelli di altre residenze costiere. L'osservazione della linea di costa non suggerisce, allo stato attuale, la presenza di strutture sommerse.

A *Fal Full* è stato individuato un *Gasr* in rovina sulla sommità del promontorio; i pochi frammenti ceramici rinvenuti indicano una datazione in età islamica. I fondali antistanti il promontorio molto scosceso, potrebbero conservare materiale sporadico caduto in mare, riferibile alla fase di frequentazione del sito. Le ricognizioni via mare del 2000 hanno permesso di esplorare, più a ovest, l'*isola di Psis*, situata a circa 10 km della Villa dell'Odeon Marittimo. Le prospezioni subacquee hanno individuato resti sommersi di strutture e ceramica nei fondali antistanti l'insediamento e lungo la costa di *AlAllus*. Sull'isola, dominata da una collina, è stato riconosciuto un abitato sul versante occidentale, con murature in opera quadrata e cementizia, canalette, pavimenti e vasche

in cocciopesto; sulla battigia si osservano crolli in mare e una grande macina per olive. I materiali ceramici coprono un arco cronologico dalla prima età imperiale al IV secolo d.C. e oltre. Sulla sommità settentrionale si trovano i resti di un *Gasr* islamico, probabilmente una torre di avvistamento. Attorno all'isola, fino a 30-50 m dalla riva, sono visibili blocchi crollati, in opera quadrata. Uno scalo marittimo antico andrebbe localizzato presso la foce dell'*uadi Psis*, anche se la presenza di una base militare ha impedito verifiche puntuali. Le strutture risultano in condizioni di conservazione molto precarie.

Il sito costiero di *AlAllus*, che si raggiunge dopo circa 4 km a ovest di *Psis*, lungo il fronte a mare conserva resti archeologici estesi per circa 400 m, in parte coperti da dune e in parte crollati sulla battigia per l'azione erosiva (Fig.4).

Sono visibili strutture riferibili a edifici termali e murature in opera quadrata, cementizia e *opus africanum*. Le prospezioni subacquee, condotte fino a 100 m dalla costa, hanno rilevato un fondale rocciososabbioso ricco

di frammenti ceramici, soprattutto anfore, con maggiore concentrazione presso piccole cavità naturali. I reperti – tra cui anfore tripolitane I-III, un collo *SchöneMau* 35 e altri esemplari non identificati – attestano una frequentazione dal periodo preimperiale al IV secolo d.C. e oltre. Il fronte a mare è in grave e continuo pericolo di distruzione per l'erosione combinata di vento e moto ondoso.

#### L'ANTROPIZZAZIONE ODIERNA DELLA COSTA

Durante la missione del 2010 è stato constatato un avanzato processo di trasformazione della costa, dovuto a massicce operazioni di escavazione meccanica, per la costruzione di strutture turistiche e residenziali. Tali interventi, iniziati probabilmente uno o due anni prima, hanno comportato la rimozione di ampie porzioni di litorale, lo spianamento delle colline e l'accumulo di grandi quantità di terreno verso il mare, alterando in modo irreversibile il paesaggio. In queste aree non è stato possibile recuperare materiali archeologici, se non nei tagli già esposti.



Fig. 4 - Costa di *Al-Allus*.

L'elevata densità di siti rilevata nelle zone non interessate dai lavori suggerisce che analoghe testimonianze potessero trovarsi anche nelle aree ormai compromesse. È frequente, inoltre, l'impiego diretto delle strutture antiche come base per edifici moderni, quando non preventivamente demolite. Un caso emblematico è la costruzione della casa contemporanea, di cui si è detto, sopra la Villa dell'Odeon Marittimo, oggi visibile anche nelle immagini satellitari (Fig.5).

### CONCLUSIONI

Le aristocratiche ville costiere, costruite sui promontori presso le foci fluviali sabbiose, non presentano tracce di infrastrutture portuali né di impianti per l'itticoltura. Le prospezioni subacquee, infatti, inclusa quella davanti alla villa di Silin, hanno confermato l'assenza di moli o approdi artificiali. I promontori mostrano invece estesi zoccoli

rocciosi – oggi in parte sommersi – utilizzati come cave per l'estrazione dei materiali da costruzione. I fondali bassi e misti di sabbia e roccia, insieme alle ampie foci degli *uidian*, offrivano riparo solo a imbarcazioni di piccolo cabotaggio e costituivano vie naturali di accesso all'entroterra, oltre a fornire acqua dolce per usi agricoli e domestici.

L'assenza di strutture produttive costiere suggerisce che eventuali impianti per la lavorazione del pesce potrebbero essere rintracciati sotto le dune o nell'immediato retroterra, richiedendo ulteriori scavi. Le ricerche, interrotte nel 2002 per mancanza di fondi, ripresero nel 2010 con un nuovo programma di indagini, poi sospeso a causa degli eventi drammatici del 2011 e della successiva instabilità politica. La pandemia di Covid19 ha determinato, infine, un ulteriore arresto delle attività.



Fig. 5 - Casa sulla Villa dell'Odeon Marittimo.

### BIBLIOGRAFIA

- E. Salza Prina Ricotti, *Le Ville di Silin*, «Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia» 43 (1970-1971), pp. 135-163.  
 D.J. Mattingly, *Tripolitania*, Londra, 1995.  
 L. Musso (a cura di), *Missione Archeologica dell'Università Roma Tre, 1998-2007*, in *Libya Antiqua*, n. s., 5, 2010, pp. 49-78.  
 M. Munzi, *Il territorio di Leptis Magna. Insediamenti rurali, strutture produttive e rapporti con la città*, in I. Tantillo, F. Bigi (a cura di), *Leptis Magna. Una città e le sue iscrizioni in epoca tardo romana*, Cassino, 2010, pp. 45-80.  
 R. Petriaggi, M.G. Calì, B. Davide, *Indagini per una carta degli insediamenti antichi della regione costiera a ovest di Silin*, *Leptis Magna*, in *Libya Antiqua*, n.s., 5, 2010, pp. 54-58.  
 Munzi, M., Felici, F., Cifani, G., Cirelli, E., Gaudiosi, E., Lucarini, G., Matar, J., *A topographic research sample in the territory of Leptis Magna: Silin*, *Libyan Studies* 35, 2004, pp. 11-66.  
 B. Davide, R. Petriaggi, K. Schörle, I. Crespo Liñeiro, V. Leitch, M. Ena, *Un progetto per lo studio dell'antico paesaggio costiero della regione di Leptis Magna*, in *Archaeologia Maritima Mediterranea* 8, 2011, pp. 193-195.  
 K. Schörle, V. Leitch, *Report on the preliminary season of the Leptis Magna Coastal Survey*, *Libyan Studies* 43, 2012, pp. 149-154.  
 L. Musso, *La residenza costiera di Silin (uadi Yala, Leptis Magna) nel quadro della cultura della villa nella Tripolitania romana*, in G. Ciucci et al. (éd.), *Villae maritimae del Mediterraneo occidentale*, Publications de l'École française de Rome, 2024, pp. 235-249.

### ABSTRACT

An archaeological mission from Roma Tre University, led by Professor Luisa Musso in collaboration with the Libyan Department of Antiquities, has been studying the Silin region for many years, featuring numerous ancient villa settlements and agricultural infrastructure. Since 1999, the Central Institute for Restoration has participated with coastal surveys, including underwater surveys, topographical surveys, architectural documentation, and site conservation status reports, following the Risk Map model. Despite interruptions due to the geopolitical situation and limited funding, these activities have improved historical and archaeological knowledge of the area. The article summarizes the work carried out under the author's guidance between 1999 and 2010, which should be considered today, taking into account the long period that has passed since then.

### PAROLE CHIAVE

ARCHEOLOGIA; ARCHEOLOGIA MARITTIMA; ARCHEOLOGIA SUBACQUEA; PROSPEZIONI SUBACQUEE; INDAGINI CONOSCITIVE; RILIEVI TOPOGRAFICI; STATO CONSERVAZIONE SITI; VILLE ROMANA

### AUTORE

ROBERTO PETRIAGGI  
 DIRETTORE DI "ARCHEOLOGIA MARITIMA MEDITERRANEA - AN INTERNATIONAL JOURNAL ON UNDERWATER ARCHAEOLOGY" E GIÀ DIRETTORE DEL NUCLEO PER GLI INTERVENTI DI ARCHEOLOGIA SUBACQUEA DELL'ICR.